

Guardia Perticara 2008

La Terra degli Enotri

Prendere parte al lavoro di Guardia Perticara nel 2008 è stata un'esperienza illuminante e multicolore. Come negli altri lavori di Giovanni ai quali ho partecipato, in un progetto teatrale di questo tipo convergono elementi di molteplici settori della vita. Si passa dal sociale alla poesia, dall'ecologia alla storia, dal teatro com'è normalmente inteso al lavoro psicologico. Viene coinvolta la comunità ove si tiene l'evento, nelle sue più svariate parti: dalle massaie ai bambini, dagli anziani ai politici. In poche parole, tutti coloro che vogliono partecipare, trovano un proprio spazio e una via espressiva. E non solo la comunità "stretta", ma quella di un territorio più ampio, coinvolgendo musicisti, tecnici e studiosi, anche da molto lontano, come dall'Alto Adige per esempio.

Una cura particolare nel lavoro è stata data al training. Ogni mattina, molto presto, iniziavamo con almeno un'ora di Qi Gong, stretching e coltivando la percezione dell'energia. Poi, dopo colazione, Evi, attrice e formatrice di grande esperienza e competenza, guidava un successivo training, fisico. Questo training piuttosto duro mi ha aiutato a rompere il recinto delle mie resistenze e ho avuto una svolta creativa, mettendomi completamente a disposizione dell'esperienza creativa.

Posso dire che il training mattutino, a mo' di apribottiglie, ci svegliava nel corpo e nella mente, per essere poi aperti allo scorrimento delle energie creative. La scelta di svolgere la parte più fisica del training al mattino è stata efficace: il restante lavoro della giornata scorreva in maniera creativa e giocosa. In questo modo, giorno dopo giorno, la nostra sensibilità e anche la nostra presenza scenica si sono rafforzate e preparate alla sintonia con i compagni di lavoro, con l'evento e con il territorio.

L'evento di Guardia Perticara è stato quindi un percorso a tutto tondo, nello spazio, nelle competenze e nelle finalità, che allo stesso tempo mirava a lasciare qualcosa di più di un bel ricordo, ossia la piattaforma per un costruito sociale e culturale che potesse perpetrare in quel territorio una educazione delle anime a valori universali, quali la cultura, l'ecologia, l'arte, la responsabilità. Il lavoro di Guardia Perticara è stato dunque, per me, e in particolare per la comunità guardiese, un seme, anzi, un pungo pieno di semi di specie diverse. Si è lavorato per preparare il terreno, prima di tutto studiandolo e apprezzandolo: si rifaceva alla cultura pre romana presente in loco. Poi si è lavorato per seminare e curare la germogliazione di esperienze, emozioni, percorsi culturali, gestionali e, per chi sa cogliere, anche economici. Il resto, la cura e la perseveranza del lascito, è rimasto alla comunità, com'era naturale e giusto che fosse. Quando semi buoni sono seminati, non ne dubito, gli effetti non mancheranno di manifestarsi, a volte, anche in modi, tempi e luoghi non calcolati.

Iuri Silvestri